

**25.000 ABBONAMENTI
PER IL VENTENNALE**

La Federazione di TORINO ha raggiunto il 115 % dell'obiettivo con 813 abbonamenti. Il successo ottenuto dai compagni torinesi è il frutto del buon lavoro svolto dal Partito e dagli Amici con la collaborazione della redazione torinese dell'Unità.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Conferenza stampa
nella sede del C. C.**

**Longo espone le
proposte per
affrontare la
crisi economica**

Dopo sei giorni di appassionato dibattito a Bologna

CGIL: con decisioni unitarie

Primo bilancio

DAL CONGRESSO della CGIL, che ieri si è chiuso a Bologna, vengono indicazioni che hanno un profondo valore politico oltre che sindacale. La prima è data (non ci si può stancare di ripeterlo) dall'unità del grande sindacato che a Bologna è stata riaffermata con forza e con slancio nuovi. Questa unità deve essere sottolineata non solo e non tanto perché costituisce la risposta che il congresso ha dato a quanti hanno lavorato e puntato su fratture e contrasti irreparabili che a Bologna avrebbero dovuto esplodere. Ma ancor più per l'insegnamento che questa unità rappresenta per tutte le forze democratiche italiane che davvero intendono rinnovare il Paese.

Riconfermando l'unità — rafforzandola dopo sei giorni di discussione «aperta, libera, onesta» e svolta, come è stato detto, alla «piena luce del sole» — il congresso ha dimostrato, ancora una volta, che la divisione dei lavoratori (e la discriminazione) è un'arma dell'avversario di classe; e che uomini e forze che si richiamano a convinzioni politiche diverse possono lavorare e lottare uniti per comuni obiettivi se sanno di continuo richiamarsi alle due fondamentali matrici della vita democratica: gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici e delle masse popolari e la Costituzione repubblicana che quegli interessi e quelle aspirazioni accoglie, traduce e sanziona in termini di suprema legge dello Stato.

È DALLA fedeltà a queste due fonti della nostra vita democratica (che Novella, Santi e tutti i delegati hanno costantemente richiamato) che discendono le scelte, estremamente chiare, che il congresso ha fatto sui problemi drammatici che stanno di fronte ai lavoratori e all'intero Paese. Queste scelte riguardano la politica sindacale e la politica economica e rispondono — senza possibilità d'equivoci — agli interrogativi (e alle accuse) che sono stati fatti pesare sulla CGIL e sulla sua azione nazionale. Qual era e qual è la sostanza di questi interrogativi e di queste accuse? Respungendo la richiesta di una «tregua rivendicativa», criticando il Piano proposto dal governo; affermando solennemente l'autonomia del sindacato; rifiutando l'alternativa (il ricatto) salari-occupazione; rifiutando di subordinarsi al rigido rapporto salari-produttività la CGIL dimostra d'essere — questo è stato detto anche da uomini del centro-sinistra come La Malfa — una «organizzazione ottocentesca», incapace di rinnovarsi e di affrontare i problemi «nuovi» che la società moderna pone.

Ancora in questi giorni — confermando d'essere più che sensibile alle pressioni che vengono esercitate sui sindacati — il segretario della CISL, on. Storti, ha affermato che la CGIL non persegue il «rilancio» ma l'«affossamento» dell'economia nazionale. Questo giudizio, oltre che profondamente sbagliato, è incauto poiché i lavoratori cattolici che la CISL organizza, quelli metalmeccanici in primo luogo, sono pienamente in grado di giudicare, direttamente, la validità delle indicazioni e delle scelte del congresso di Bologna.

IL CONGRESSO ha, infatti, dimostrato che il contemporaneo incremento dei salari e dell'occupazione (e la lotta necessaria per conquistare questo vitale obiettivo) non solo non danneggiano l'economia ma sono — al contrario — condizione e fondamento di un vero sviluppo economico e di una politica di piano democratica. Naturalmente, perché salari e occupazione aumentino occorre che siano affrontate le necessarie riforme di struttura. E perciò il congresso ha indicato la necessità che alla lotta rivendicativa si accompagni (con altrettanta incisività) quella per le riforme.

Ecco perché il congresso ha criticato il Piano del governo chiedendo che esso sia modificato e ha sottolineato che la programmazione democratica non è una passeggiata ma una battaglia nella quale le classi lavoratrici devono impegnarsi e che già affrontano e combattono rispondendo all'attacco padronale in corso. Il Piano del governo indica infatti finalità giuste quali la piena occupazione, l'eliminazione degli squilibri tra Nord e Sud tra industria e agricoltura ecc... Ma per l'attuazione di questi fini sceglie vie e strumenti (quali la politica dei redditi) che, se accettati, non solo mortificano il sindacato e la sua autonomia ma portano a sbocchi pienamente contrastanti con quei fini stessi. Portano, anziché all'incremento dell'occupazione, all'aumento della disoccupazione, anziché all'eliminazione, all'aggravamento degli squilibri dei quali soffre il Paese: con danno per tutti e beneficio solo — ancora e sempre — dei grandi gruppi monopolistici.

E perciò, «spiegando» il meccanismo del Piano governativo alla recente assemblea padronale dell'EUR, il ministro Colombo è stato festeggiato dai dirigenti della Confindustria. Ma proprio questo fatto (e il congresso lo ha sottolineato applaudendo vivamente le conclusioni di Novella) dimostra che non si può pretendere di ottenere, ad un tempo, il consenso dei grandi industriali e dei monopoli e quello delle classi lavoratrici.

L'unità e l'autonomia della CGIL e di tutti i sindacati — che il congresso di Bologna ha esaltato

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

concluso il Congresso

Il compagno Agostino Novella rieletto segretario generale — Nella segreteria Foa, Lama, Montagnani, Mosca e Scheda — Il discorso conclusivo e i saluti — Una forte manifestazione popolare a conclusione dei lavori

Con una grande manifestazione in Piazza Maggiore, nel corso della quale hanno parlato il compagno Novella e alcuni delegati stranieri, si è concluso ieri a Bologna il VI congresso della CGIL. Il clima è stato, ancora una volta, caratterizzato dalla volontà unitaria e dallo spirito internazionalista che hanno improntato i sei giorni di aperto e leale dibattito. Al mattino, nell'ultima seduta al Palazzo dello Sport, i delegati avevano approvato i «temi», su cui si è svolta la preparazione

del congresso, e la relazione del compagno Agostino Novella; avevano inoltre eletto i nuovi organi dirigenti.

Il testo dell'ordine del giorno votato dai congressisti è il seguente:

«Il 6. Congresso della CGIL approva i temi proposti al dibattito dall'Esecutivo uscente ed il rapporto del segretario generale Agostino Novella, da lui mandato al Consiglio generale eletto di assumere come fondamento per l'attività e la direzione delle lotte dei lavoratori l'orientamento di questi documenti, con gli arricchimenti derivanti dai documenti della CGIL per il congresso relativi al Mezzogiorno e all'agricoltura, dalla posizione espressa al Consiglio dell'economia e del lavoro dai consiglieri della CGIL sul progetto di programma quinquennale di sviluppo, dai contributi emersi nella discussione pregressa e nel congresso».

L'ordine del giorno non rinvia, quindi, l'elaborazione della mozione finale al Consiglio generale ma indica con precisione le fonti a cui gli organi dirigenti dovranno rifarsi per attuare gli orientamenti approvati dal congresso.

Il consiglio generale eletto è composto di 91 membri (87 votati dal congresso e 4 riservati alle correnti minoritarie). Riunitosi subito dopo il voto, il Consiglio ha riconfermato il compagno Agostino Novella nell'incarico di segretario generale; sono stati riconfermati Lama, Scheda, Foa e Fernando Montagnani (già vicesegretario); entra invece nella segreteria per la prima volta l'on. Giovanni Mosca, al posto di Fernando Santi.

Nell'approvare i «temi» il congresso ha dovuto pronunciarsi sulla incompatibilità fra incarichi politici e sindacali e lo ha fatto con un ordine del giorno in cui dichiara di «ritenere maturo» il problema e invita gli organi dirigenti della CGIL ad aprire un dibattito con le altre organizzazioni sindacali per concordare l'attuazione unitaria; intanto si ritiene di poter fin d'ora risolvere i casi d'incompatibilità che insorgono fra l'incarico di segretario camerale e quello di consigliere comunale o di dirigente di partito.

Concludendo, il compagno Novella ha esaltato il dibattito «libero, aperto, onesto» che si è svolto al congresso. «Ci siamo presentati ai lavoratori — ha detto — e all'opinione pubblica con i nostri disaccordi, le nostre difficoltà ma anche e soprattutto con la nostra forza e unità». Una testimonianza di questo libero dibattito si era avuta, al mattino, con l'intervento del ministro Preti che si è intrattenuto sull'esigenza di riformare la pubblica amministrazione e accennando a alcune esecutibili tesi governative. Un riferimento a possibili licenziamenti ha tuttavia provocato vivaci reazioni dei congressisti.

(A pag. 10 il resoconto)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimeridiana di domani mercoledì.

APPELLO AI LAVORATORI

**UNITÀ NELLA CGIL,
LOTTA PER I SALARI
E L'OCCUPAZIONE,
PER LA LIBERTÀ E
PER LA PACE**

A conclusione dei suoi lavori, il VI Congresso della CGIL ha approvato il seguente appello ai lavoratori italiani:

IL VI CONGRESSO della CGIL, concludendo i suoi lavori, saluta le lavoratrici e i lavoratori italiani, li invita a unirsi al più stretto e leale dibattito, a entrare sempre più numerosi nelle sue file, per fare avanzare con la CGIL la storica lotta delle classi lavoratrici per il progresso economico e sociale, per la libertà e la pace.

Il Congresso fa appello ai lavoratori affinché si uniscano nella lotta per respingere l'attacco ai salari, alla occupazione, al potere contrattuale, ai diritti democratici e sindacali, scatenato dal padronato nella fase attuale di crisi e riorganizzazione dell'economia.

Il Congresso richiama ai lavoratori tutti l'attualità e l'importanza decisiva dell'azione per il miglioramento delle retribuzioni e per la difesa dell'occupazione, della lotta per il potere contrattuale, per la difesa della scala mobile, la riforma delle pensioni, il servizio sanitario nazionale.

IL CONGRESSO denuncia con forza gli attacchi alla libertà sui luoghi di lavoro: chiama i lavoratori a respingere questi attacchi per ottenere l'esercizio effettivo dei diritti sindacali: rivendica la «giusta causa» sui licenziamenti e l'attuazione con misure legislative dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

IL CONGRESSO rinnova il suo appello a tutti i lavoratori italiani con i quali lottano contro il fascismo e la sua barbarie, e con le eroiche battaglie vengono condotte per l'indipendenza e la libertà del popolo contro l'oppressione imperialista.

IL CONGRESSO, di fronte alle crescenti e drammatiche minacce attuali alla pace e alla libertà del popolo, rinnova l'impegno di lotta dei lavoratori italiani per la coesistenza pacifica e per la pace.

Bologna, 5 aprile 1965.
IL VI CONGRESSO DELLA CGIL

Sempre più efficienti le difese vietnamite

Allarme americano per la lezione dei MIG

Nuove e moderne artiglierie contraeree a terra — Importante riunione di governo a Hanoi — Oggi a Danang un nuovo crimine di tipo nazista



VIETNAM — Una formazione di aerei da caccia «MIG», di fabbricazione sovietica. Il comando americano afferma che aerei di questo tipo, recanti i colori dell'aviazione nord-vietnamita, hanno preso parte alle battaglie aeree di sabato e di domenica, durante le quali sono stati abbattuti 57 aerei aggressori.

SAIGON, 5.

Gli americani, dopo la durissima lezione ricevuta ieri e ieri l'altro ad opera della caccia e della contraerea nord-vietnamita (57 aerei abbattuti nelle due giornate) almeno per oggi hanno cambiato tattica: hanno inviato una grossa formazione aerea sul Vietnam democratico, ma i sessantasei apparecchi che la componevano si sono mantenuti molto più a sud, al di fuori del raggio d'azione presuntibile dei «Mig» nord-vietnamiti. I piloti di questa formazione erano, come ha precisato un portavoce USA, in «caccia libera»: in altre parole, avevano il compito di seguire le vie di comunicazione, e bombardare a piacere.

L'unico compito preciso loro affidato era quello di colpire una stazione radar nella zona di Vinh Linh, poco a nord del 17° parallelo. Hanno rovesciato 25 tonnellate di bombe, fra cui bombe al napalm, e poi sono tornati alla base, la portaerei Coral Sea. Ma non tutti: i portavoce americani, contraddicendo precedenti affermazioni, ha ammesso la perdita di almeno un aereo. Le prime notizie da Hanoi parlano invece di quattro abbattimenti e numerosi altri danneggiati. I comandi americani stanno affannosamente studiando gli avvenimenti degli ultimi due giorni, in seguito alle gravissime perdite riportate, che sono andate progressivamente aumentando di mese

in mese, e ormai, di giorno in giorno. Dal 5 agosto alla fine del 1964 erano stati abbattuti sul Nord-Vietnam dodici aerei USA; nel febbraio 1965, ventidue; in marzo, 69; il 3 e il 4 aprile, 57. Sono perdite che nemmeno gli americani, i quali hanno sul teatro vietnamita almeno un migliaio di aerei, possono affrontare con indifferenza.

Non sono soltanto le proporzioni delle perdite ad allarmare gli americani, ma anche altri fattori: il fatto, ad esempio, che i «Mig» apparissero superamente pilotati, e che essi siano potuti uscire vittoriosi da un confronto che li opponeva ad aerei dalla velocità molto superiore e meglio armati. I «Mig» hanno sparato infatti con cannoncini di bordo, mentre gli aerei americani erano armati di missili aria-aria. Ma i «Mig» sono riusciti ad evitare anche questi colpi: i piloti americani non hanno lanciato invano. Inoltre, la contraerea terrestre risulterebbe dotata di cannoncini da 57 mm di produzione sovietica recentissima, dall'alta rapidità di tiro e guidati, sembra, da apparecchiature radar. La comparsa di armi del genere è la cosa che più preoccupa gli americani, insieme col fatto che tutti i bombardamenti effettuati finora non hanno raggiunto alcuno degli obiettivi, militari e politici, che essi si proponevano di raggiungere.

Anzi, essi hanno rafforzato la determinazione sia di resistere all'aggressione come indica un comunicato emesso ieri sera ad Hanoi al termine di una sessione speciale del Consiglio dei ministri, cui ha assistito anche il presidente Ho Chi Minh. Se c'è qualcuno che si è fatto negli ultimi tempi. Se c'è qualcuno che preferisce Chiang Kai-Shek, se lo incanti e se lo porti a casa. Se c'è qualcuno che è matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza.

Gli americani hanno rafforzato la determinazione sia di resistere all'aggressione come indica un comunicato emesso ieri sera ad Hanoi al termine di una sessione speciale del Consiglio dei ministri, cui ha assistito anche il presidente Ho Chi Minh. Se c'è qualcuno che si è fatto negli ultimi tempi. Se c'è qualcuno che preferisce Chiang Kai-Shek, se lo incanti e se lo porti a casa. Se c'è qualcuno che è matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza.

Gli americani hanno rafforzato la determinazione sia di resistere all'aggressione come indica un comunicato emesso ieri sera ad Hanoi al termine di una sessione speciale del Consiglio dei ministri, cui ha assistito anche il presidente Ho Chi Minh. Se c'è qualcuno che si è fatto negli ultimi tempi. Se c'è qualcuno che preferisce Chiang Kai-Shek, se lo incanti e se lo porti a casa. Se c'è qualcuno che è matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza. Se c'è qualcuno che si è fatto matto, gli si metta la camicia di forza.

Firenze:

**O.d.g. unitario
sul Vietnam
passa coi voti del
PCI, PSI, PSIUP
e sinistra d.c.**

FIRENZE, 5. Il Consiglio comunale ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno con il quale si chiede l'immediata cessazione della guerra e dei bombardamenti nel Vietnam, l'apertura dei negoziati per salvaguardare la pace nel mondo e l'indipendenza del popolo vietnamita.

L'ordine del giorno è stato presentato dal consigliere Enrico Agnelli a nome del gruppo socialista; su di esso si sono concentrati i voti del gruppo comunista, del PSI, del PSIUP e dei rappresentanti della sinistra d.c. La Pira compreso. L'ordine del giorno ha ottenuto 34 voti ed è passato a grande maggioranza. Un caloroso, prolungato applauso ha salutato la votazione unitaria del Consiglio comunale avvenuta dopo oltre tre ore di dibattito. La destra dc (10 consiglieri) si è astenuta, votando, successivamente, l'ordine del giorno presentato dal consigliere Enrico Agnelli a nome del gruppo socialista; su di esso si sono concentrati i voti del gruppo comunista, del PSI, del PSIUP e dei rappresentanti della sinistra d.c. La Pira compreso.

Il Consiglio comunale di Firenze — alla sua prima riunione dopo la elezione della nuova amministrazione — ha saputo esprimere una larga volontà unitaria isolando le destre. L'ordine del giorno è stato giudicato, dal consigliere comunista, «senz'altro positivo, in quanto riflette le aspirazioni di pace di tutti i democratici e il senso di solidarietà che li lega al popolo vietnamita».

Il PCI presenterà precise modifiche al «superdecreto» la cui discussione in aula inizia oggi a Montecitorio. Le domande dei giornalisti e le risposte di Longo, Ingrao, Terracini, Barca, Peggio e Busetto

Il PCI proporrà modifiche di fondo al «superdecreto» anticongestivo la cui discussione in aula inizia oggi a Montecitorio. La relazione di minoranza relativa al superdecreto, le proposte di modifica, inquadrata in una visione più generale che rivede un nuovo corso di politica economica, sono stati oggetto di una conferenza stampa tenuta ieri, nella sede del Comitato Centrale, dal segretario generale del PCI compagno onorevole Luigi Longo. Erano presenti quasi duecento giornalisti, rappresentanti dei maggiori quotidiani e riviste italiane e di organi di stampa stranieri. Assieme al compagno Longo erano alla presidenza — e poi hanno risposto anch'essi alle domande dei giornalisti — il compagno on. Pietro Ingrao, presidente del gruppo comunista alla Camera, il compagno sen. Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale, il compagno on. Luciano Barca, il responsabile della commissione economica compagno Eugenio Peggio, il compagno on. Busetto — uno dei due relatori di minoranza — e il compagno Sandro Curzi vice responsabile della commissione propaganda. Dopo una breve introduzione del compagno Ingrao ha subito preso la parola il compagno Luigi Longo.

Longo ha esordito affermando come, purtroppo, le previsioni fatte dal PCI sulla situazione economica italiana e sulla sostanza degli effetti della politica economica del primo governo Moro abbiano pienamente confermato la situazione attuale. Ci sono più di un milione e mezzo di disoccupati; la produzione industriale continua a diminuire; gli investimenti produttivi del 1964 sono inferiori del 20 per cento rispetto al 1963; i consumi, complessivamente, sono diminuiti. La recessione in atto è anche una conseguenza diretta della politica seguita negli anni scorsi. Alle prime difficoltà congiunturali il governo ha accantonato ogni proposito di rinnovamento di riforme strutturali. Ha tenuto conto, soltanto, dell'accresciuta pressione inflazionistica, orientandosi per una generale compressione della domanda. Questo ha accentuato la flessione dello sviluppo produttivo e ha bloccato l'aumento dei prezzi e la riduzione del potere d'acquisto della moneta.

E' solo dal gennaio di quest'anno — ha proseguito il compagno Longo — che il governo si è orientato verso l'adozione di misure antirecressive. Però, anche queste misure si muovono su una linea di rinculo, bloccando l'andamento del processo inflazionistico, ma non eliminando definitivamente ogni proposta di riforma. Esse perseguono la riattivazione del meccanismo di accumulazione che è stato alla base dell'espansione monopolistica e ha portato alla crisi attuale. Il «superdecreto» emesso dal governo è espressione coerente di questa linea.

Infatti il «superdecreto» predispone un ulteriore sgravio di 130 miliardi a favore degli industriali; intensifica la politica delle autorizzate mentre non affronta l'organica politica dei trasporti collettivi; amplia la spesa per le opere pubbliche ma mortificando l'autonomia e la funzione degli enti locali. Questo stesso decreto — ha detto ancora Longo — favorisce la ripresa della speculazione edilizia, introducendo facilitazioni fiscali a favore della proprietà immobiliare, senza stabilire alcuna priorità a favore dell'edilizia popolare nel quadro della legge 167. La spesa pubblica fissata per l'agricoltura va nella direzione della vecchia politica corporativa e settoriale del Piano verde.

d. i.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Inviti alla trattativa nel partito di Johnson

con grande forza — non sono dunque «feticci sindacali» di una «organizzazione ottocentesca» generosa nella difesa degli interessi dei lavoratori ma cieca e sorda nell'intendere i generali interessi della collettività nazionale. Sono, invece, la politica e gli strumenti di una grande organizzazione democratica moderna, di un sindacato nuovo nato dalle particolari condizioni della lotta democratica in Italia, consapevole del ruolo decisivo che ad esso spetta per rinnovare il Paese.